Napoli, marzo 1990 - N. 1 ISSN 0393/7011

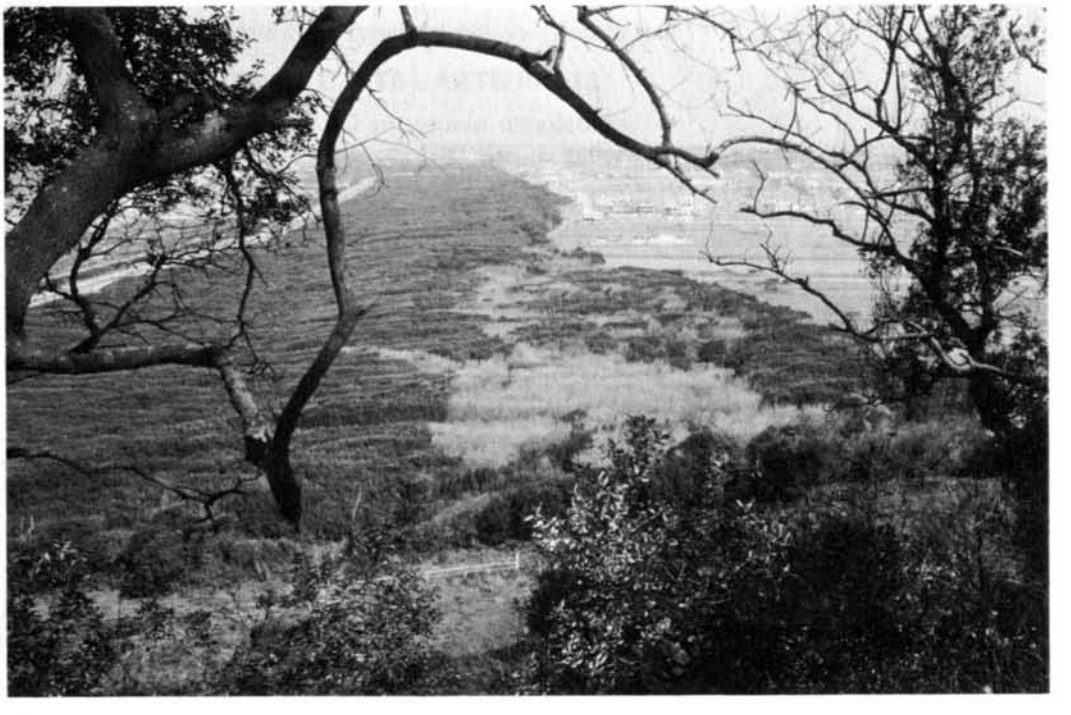
CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Napoli

Fondata nel 1871
Castel dell'Ovo

tel (081) 7645343
Casella Postale 148

NOTIZIARIO SEZIONALE



Vegetazione mediterranea (Foto di M. Buonanno)

SOTTO LE «ALPI» OLANDESI PER DUECENTO CHILOMETRI DI GALLERIE

Era da anni in programma un viaggio a Maastricht in Olanda per visitare le famose cave. Dopo i giorni delle innumerevoli e defatiganti escursioni (ben 19) effettuate durante il Simposio organizzato in Francia dal 7 al 13 luglio scorso, trovandomi già nell'area del Nord-Europa e desiderando un po' di riposo... ho deciso di accettare il cordialissimo invito più volte propostomi di una giovane coppia di speleologi olandesi. Altro che riposo! Ancora due giorni di viaggio nei sotterranei delle cave del Limburghese a caccia di esperienze e di emozioni indescrivibili.

Maastricht è il capoluogo del Limburgo olandese ed è il posto intorno ad una serie di colline di rocce sedimentarie presso il confine belga e tedesco. A differenza per la sua struttura geomorfologica della rimanente parte dell'Olanda, il Limburgo si sviluppa sugli unici terreni più antichi olandesi che costituiscono un cuneo a sud tra il Belgio e la Germania. È un lembo dell'altipiano cretacico geologicamente del Belgio, profondamente inciso dalle valli fluviali. A differenza dell'Olanda pianeggiante, raggiunge in alcuni punti anche i 320 metri di altezza. E su queste loro «Alpi» ho visto di domenica innumerevoli olandesi e tedeschi godersi il fresco.

Le gallerie che si espandono sotto tali colline sono costituite da cave, e alcune di esse raggiungono i 200 Km. Nelle fasi finali della lotta nella seconda guerra mondiale hanno trovato rifugio in alcune di esse anche 20.000 persone. Sono cave di calcare cosidetto di Maastricht molto più tenero del nostro tufo giallo napoletano. Veniva cavato per molti usi: oltre ad essere adoperato come materiale da costruzione fino al 1928, veniva cosparso sui campi per rendere il terreno alcalino per l'agricoltura. La prima cavità visitata — quella di S. Pieterberg — si estende accanto al settecentesco forte S. Pietro nel plateau calcareo per una estensione di circa

Una delle innumerevoli pareti istoriate con graffiti in cavità olandesi

88 ettari. Fu cavata in un periodo che va dal 1200 al 1400. Nel calcare inciso vi si riscontrano bellissimi livelli di fossili e di pani di selci di ottima qualità che provocherebbero la gioia di qualsiasi buon preistorico.

Le cave sono molte; le più importanti sono a Valkenberg: 1) Gemeentergrot 2) Fluwetengrot 3) Mod-Steenkolen mergi 4) Katakomben. A Maastricht: 1) Noordelyk Sbelzel 2) Zonneberg 3) Kannorberg 4) Jeznietenberg 5) S. Pieterberg.

Durante queste mie visite ho cercato di documentarmi al massimo e prima che la mia memoria svanisca, vorrei fissare presto sulla carta alcune scritte lasciate in tempi lontani dai

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

cavatori, scritte che mi hanno indotto ad alcune riflessioni sui vari stati d'animo degli uomini dei tempi passati. Sono in rapporto al loro lavoro ed al loro angusto ambiente:

«Nel 1722 arrivano i Francesi — Questa qui è la casa dei soldati francesi ed è proibito molestarli — La gente del villaggio è qui per la guerra — Qui si lavora male per i molti tagli — Iddio sta in cielo e gli uomini lavorano 1785 — La lampada è piccola e puzza 1779 — Questo è il posto più brutto in questa miniera — Daniel Prevot e Giovanni Samuell hanno fatto questo scritto e domandano aiuto a Dio 1820 (il Prevot era il trisavolo della mia guida) — Questo è un posto di merda 1810 — Questo è la distruzione di Gerusalemme — Noi siamo dei grandi maestri non c'è nessun altro come noi».

Come ci accomunano queste umili scritte, incontrate in ogni latitudine da uomini con i medesimi problemi!

Il racconto di un altro viaggio da mille e una notte nella carriera olandese di Jeznietenberg lo esporrò un'altra volta.

Alfonso Piciocchi

Sono venuti di recente alla luce, a cura di G. Deblok, presidente della Società Belga di ricerca di studi e dei sotterranei, gli atti del primo Congresso internazionale di sotterraneologia (termine belga della Speleologia in cavità artificiali).

Sede del congresso tenuto dal 11/14 luglio 1987 fu in Belgio a Reves (Hainaut).

Tra i numerosi lavori presentati da operatori di varie nazionalità, ve ne furono quattro per l'Italia: uno sugli acquedotti dell'Italia Centrale di E. Burri e tre sulla Napoli sotterranea di Lapegna-Piciocchi.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it